

molen 2174

METODO DI VIVERE

O V V E R O

C A P I T O L I

Da osservarsi nella miserabile  
Compagnia

DEGLI SPIANTATI

Dati alla Luce dal Fondatore  
della medesima ,

*In questo Anno presente.*



IN BASSANO

---

*Con licenza de' Superiori.*

## CAPITOLI

Da osservarsi nella miserabile  
Compagnia

## DEGLI SPIANTATI

*In nomine incredibilis Necessitatis.*

**N**ecessità sotto il male augurio del giorno, che corre in malora del mese del tempo presente, preterito, e futuro, e malanno millesimo sempre presente di necessità

Incominciano i Capitoli da osservarsi nella Compagnia degli Spiantati, sotto il felicissimo Dominio della necessità impotentissima di Stracciamondo Imperatore della medesima. Re de' rovinati, Duca senza ducati, Principe de' falliti, Monarca della terra incognita, Marchese di quanto vede, e possiede, Conte de' sogni, e bisogni, gran Monarca delle Crocette, Padrone de' Castelli in aria, Barone de' birbanti, e pezzenti, Commendatore de' debiti ec. ec.

## CAP. I.

*Dell'Ingresso nella Compagnia.*

**C**hi vorrà entrare in questa famosa, ed universal Compagnia dovrà presentarsi in persona al gran Cancelliere delle vendite, e consegnarli tutte le scritture, dalle quali si presenta, che abbia alienato tutto quello, che possedeva per essere accettato *vive vocis oraculo*: quindi sarà condotto nella Sala del gran Consiglio, ove girerà quattro volte intorno ad un Pilastro, ivi collocato, e quattro volte ancora batterà il sedere sopra di quello ad onore delle quattro parti del Mondo, e così rinunzierà in tal guisa a qualsivoglia ragione, o pretensione ereditaria con tutti i suoi crediti, e debiti. Di poi da due Maestri della Compagnia sarà spogliato de' proprj vestimenti, se saranno buoni, e vestito di un'abito rappezzato, e nel giubbone dalla parte di una spalla vi deve essere figurato un'albero rovinato. Indi condotto alla presenza dell'Imperatore, o suo Luogotenente, o Assessore prometterà sopra un fascio di borse vuote di non pagar mai, ed una perpetua osservanza de' presenti Capitoli.

*Dell' Abito, e modo di vestire  
i Fratelli.*

**G**Li Abiti de' Fratelli dovranno esser vecchj, e rattoppati, con molte cuciture, e punti, per essere stimati uomini di pezza, e puntuali, le scarpe ben tacconate, il cappello di lana ordinaria, e usato, e se avvenisse a qualche Fratello, per ricoprire qualche difetto nel capo, il dover portar la Parrucca, si procuri, che sia senza polvere, e senza ricci, e di poca spesa: delle camicie poi già rotte, e rese inabili, se ne faccia una riforma, e de' pezzetti più grandi se ne servino per berretta da state. Gli altri vestiti poi siane bene usati, ed intingnati, acciò il Sole co' suoi raggi vi passi dentro ad illustrare la persona, perchè i Fratelli possino godere giustamente il sospirato titolo dell' illustrissimo. Vengono inoltre proibiti a' Fratelli, le pezzuole, e fazzoletti tanto da collo, come da naso, dovendosi servire per nettarlo, e le dita, ovvero la manica, o falda della Giubba, o della Camicia.

*Dell' Abitazione de' Fratelli.*

**N**on devono i Fratelli aver casa propria, ma prenderla a pigione, e di poco prezzo, potendogli bastare una semplice stanza, tanto che vi sia un letto, quale potrà servire di Tavolino, ed il Lenzuolo di Tovaglia, il tutto per fuggire le spese superflue. Vi sia il solo pagliaccio, senza matarazzo, la di cui paglia servir potrà per accendere il fuoco in tempo d'inverno. Devono i Fratelli nel far la scrittura dell'assittanza aver una ferma intenzione di mai pagarla, mentre il proverbio dice; che per debito non s'impicca, nettendo il sedere colla sua scrittura. Quando poi siano sforzati dal Padrone a lasciarla: procurino di spalancarla, e vender i tegoli, ed i mattoni, e ferramenti, e legnami; levino dalle porte, o dalle finestre le cubie di ferro, e ve le mettino di fune, o di cuojo, acciò la rugine non le consumi.

*Del Debito de' Fratelli.*

**S**i giudica per buona economia, che il meglio pane, ed il vino miglio-

re, sia quello, che si mangia, e si beve a casa d'altri, e però si esercitino i Fratelli a far Comparè persone ricche, e facoltose, e fare amicizia con chi dà da mangiare, e here il suo a uffo; Si portino da Lanzi fedeli nell'appoggiar la Lambarda, e da Pellegrini cortesi nell'appoggiar il Bordone in qualunque casa, ove trovino da star bene. Procurino inoltre di dimostrarli divoti di tutti i Santi, ritrovandosi ad ogni festa, che si vuol fare da' Preti, e da' Frati, per godere il privilegio di commensali co' Sacerdoti, e guadagnare l'indulgenza per il corpo. Quando sono invitati non aspettino mai il secondo invito, ne siano arditì di recusare. Se alcuno de' Fratelli si ritrovasse a conviti, e nozze, o banchetti sia obbligato a intascare tutto quello, che puole, fuorchè brodo, o vino, per non colare; in caso però, che non avesse secchio, o qualche pignatta, o zucca vota, e ciò si comanda in virtù della miseria, madre della necessità. Per esser poi stimati Uomini sapienti mangino spesso Cipolle, Agli, e Porri. Il pane dovrà esser di vecce, Miglio, e Serasino; bevino poco vino,

e specialmente rosso per non accendere la massa del sangue, e quando volesse gustare qualche liquore rinfrescativo; potranno servirsi del Claretto di Fontanella, lacrima di Fiumbildo; Moscatello di Acqua pendente, o di Pozzuolo, Malvagia di Pò, Trobbiano di Cisterna, e simili. Il companatico poi sieno cibi di poca spesa, e da mangiarsi crudi: per risparmiare la spesa delle pignatte, e padelle, spiedi, gratelle, e altri strumenti, e vasi da cucina comodi per liberarsi dall'incomodo di accendere il fuoco, e far rincarare la paglia, gli è però permesso qualche volta il mangiare qualche tosta castagnina, o marzapane di fave. In tempo de' frutti vadino a visita la Campagna, e se gli riesce, ne faccino buona provvisione in specie di castagne, e di rape: essendo questa ottina economia istituita dalla gran madre della necessità.

C A P. V.

*Dell' Entrata, e Uscita, del far debiti, e non pagare mai.*

**T**utta l'entrata de' Fratelli dee consistere nella sola industria delle mani, e nell'invenzione di bu-

scare, avendo sempre avanti gli occhi quella massima economica, qual dice: *Con arte, e con inganno si vive mezzo anno: Con inganno, e con arte si vive l'altra parte.* Pigliano ciò che alla giornata gli bisogna a credenza con animo di non pagare: tenghino con buone parole i Creditori in isperanza, acciò passino ottenere il tutto in carità. Quando vedono i Creditori cerchino di scantonare per altra strada, e gli sfuggano, essendo questo il vero modo di farsi da loro desiderare, e bramare; e di far conoscere, che questi hanno bisogno di loro, e li vanno cercando, e ricercando per chiedergli quel servizio, e così manteranno una grande stima appresso di tutti; che se mai fossero costretti da Creditori, gli promettono di pagare mandandoli d'oggi in domani; e con tali promesse si libereranno da pagare i loro debiti; perchè domani essendo tempo futuro, quale in buona Gramatica, non può darsi mai presente. I pagamenti devono sempre farsi in parole contanti, mai in denari, per esser in tal caso somati Uomini di parola, essendo an-

cor vero che il senso gramaticale del verbo mantenere significa tenere in mano quel tanto, che si promette. Si proibisce a ciascuno della nostra Compagnia tener libri d'entrata; o di uscita, dovendosi vivere in questa senza conti, e senza ragione, onde non conviene imbrattare inutilmente la carta: E tutti i conti di ciò, che buscano i Fratelli alla giornata si devono registrare nel libro dell'industria, e del danno dato. Circa le spese si procuri da ciascuno, che l'uscita superi l'entrata, per non essere molestati da' Ladri, e finalmente per i pubblici bisogni si stabilisca un fondo senza frutti, coll'entrata, e uscita dall' le porte per ogni occorrenza de' Fratelli della Compagnia.

C A P. VI.

*Dell'impiego, e trattenimento  
delli Fratelli*

**E**SSendo l'ozio origine principale di tutti i mali, si giudica molto conveniente, che i Fratelli si divertano in qualche cosa, che però si concede loro pienissima libertà d'andare udir Ciarlatani, e veder Burattini nelle pubbliche vie, essendo que-

sto un spasso senza spesa. Si proibisce però loro l'andare a pubblici Teatri, ove si paga, quando non riuscisse loro l'entrarvi sotto il Ferrajuolo di qualcuno, o auffo; s'accosteranno poi, ove vi sia roba da vendere, la prenderanno in mano, la guarderanno, e se nel contrattare, che si deva spendere, la riponeranno, e disprezzeranno il prezzo troppo rigoroso, ed alto, per esimersi in tal maniera dal comprarla, per non aver quattrini, e così salvare la riputazione della borsa vota. Nel tempo di estate a cagione di divertimento, gli è permesso il passeggiare al Sole, e far provizione di calore per il verno, e quando ne' mesi più rigidi sentono freddo vadino pure a solnare con franchezza, e se il Sole fosse coperto, potranno cortesemente accostarsi, alla fucina di qualche fabro, o al riflesso di qualche forno, il che si approva più, perchè oltre il riscaldarsi, potranno rifocilare l'appetito coll'odore del pan caldo; giusta l'effetto, che *odores nutriunt*, e così esimersi, e risparmiare il pranzo, e la cena. Dovranno i Fratelli alme-

no una volta l'Anno fare una radunanza fra loro per discorrere delle cose spettanti alla Compagnia ed esaminare minutamente, se da tutti si osservino i Capitoli, e ciascuno s'industri d'andare sempre di male in peggio, e se i Fratelli crescono in numero, e gli Officiali fanno il debito loro. Le spese poi occorrenti si paghino dalla Camera de' debiti da non pagarsi mai. Si proibisce sotto pena dell' esilio da' miserabili feudi dell' Imperator Stracciamondo ad ogni Fratello, il cenare in casa propria, ma devono andare a trovare qualche loro Benefattore, che gli somministri tutto il bisognevole a uffo.

C A P. VII.

*Dell' Ordine della Precedenza tra' Fratelli.*

**D**Ovendosi dunque i Fratelli radunare tra loro come si dice per fuggire ogni confusione, e tumulto tra gli Officiali, che suol nascere dalle precedenze, si determina, che il primo luogo dopo l'Imperatore, o suo Luogotenente si appartenga all'Avvocato delle miserie, il secondo al Tenente Generale, il Terzo al Confalo-

niere della Compagnia, il quarto al Procuratore delle Cause perse, il quinto all' Auditore del nulla, il sesto al gran Cancelliere delle vendite, il settimo al Riformatore de' Capitoli, l'ottavo all' Auditore di Ruota della mala fortuna, il nono al Segretario de' mal condotti, il decimo al Visitatore de' Tribolati, l'undecimo al Comendatore delle leggi guaste, il duodecimo al Depositario delle borse vuote, il decimoterzo al Proveditore de' Castelli in aria, il decimoquarto all' Ispettore generale dell' entrata, ed uscita delle Porte. Tra gli altri Fratelli, che non sono Officiali, deve precedere quello che avrà saputo far di più debiti, essendo questa la scuola per arrivare ad essere Officiali della Compagnia. In caso poi di periglio precederà il più anziano.

C A P VIII.

*De' privilegi, che si gode nella Compagnia.*

**G**Randi sono in vero i privilegi della nostra Compagnia, poichè non possono esser i Fratelli forzati a pagare debiti, perchè chi gli dà, o gl'impresta, senza clausole di re-

stituzione. Godono il privilegio di Soldato senza soldi. Inoltre sono esenti da tutti i Dazi, o Gabelle, non avendone di che, nè con che pagarle, e sono tanto accreditati, che nemmeno son fidati per le case vuote, non sono soggetti nè a Tempesta, nè a Turbini, nè ad inondazioni, nè a Fisco, nè a furti, nè a rapine, nè ad altro danno, che possa cadere sopra i beni di fortuna, e perchè questa Compagnia si mantenga con quel lusso, col quale fu istituita, si ordina: che i Fratelli debbono radunarsi una volta l'anno, per provvedersi de' loro bisogni, riconoscerete i beni venduti, o i mobili impegnati, esortandosi scambievolmente l'andar di mal in peggio, e raccomandare a tutti la poca voglia di lavorare; e questa radunanza si faccia in un campo di Bisorta, in tempo, che le fave sien ben granite, per potersene servire, e per i partiti, e per empire il ventre. Quivi sia preparato un vaso d'acqua ove pure si laveranno le mani, protestandosi di non posseder più nulla, per aver cedute tutte le loro ragioni, con giuramento di mai più ricercarle.

C A P. IX.  
De' Fratelli Carcerati.

Quando alcuno de' Fratelli sia condotto in Prigione per qualsivoglia ragione, farà un fermo proposito di starvi dentro sin tanto che non ne sia cavato. Tutti gli altri Fratelli a pochi per volta sieno obbligati a visitarlo, congratulandosi seco della sua buona fortuna di campare a uffo, essendovi manteuuto a spese del pubblico, e dargli ancora il buon prò, che gode una stanza sicura senza pagar la pigione. Lo consolino con ferma speranza di aver una volta ad uscire, o vivo, o morto, o per essergli pagati i debiti per carità, essendo causa civile il fame, che non pregiudica punto alla nobiltà della Compagnia. Gli facciano pure animo, che quando dalla prigione si vedesse condurre in altro luogo per i debiti contratti, avra la gloria di finire i suoi giorni nel famoso Palazzo, in cui s'entra per la porta delle miserie *portet misereri*, e così non sarà più tormentato dagli importuni suoi creditori.

## CAP. X.

*De' Fratelli infermi, e della Spezieria*  
Occorrendo, che alcuno de' Fratelli venga travagliato da qualunque infermità, per isfuggire le spese de' Medici; e di tante medicine, che sogliono più purgar la borza, che il corpo, si tenga preparata una scatola piena di polizze, coi nomi di tutte l'erbe, che si trovano in quel paese, e che si possono aver senza spesa; quindi con un manipolo di dette erbe, se ne faccia un decotto, o si dia quell'acque a bere all'infermo essendo cosa facile che tra tante erbe, ve ne sia qualcuna che abbia la virtù di risanarlo, o pure di farlo scoppiare, per levarlo di stento. Dovendo in oltre i Fratelli mantenere una Spezieria a spese pubbliche, rifiuta di tutto quello, che bisogna, coi suoi armari, vasi, scatole, e cassette dove sieno attaccate le sue polizze, de' nomi dell'erbe, de' siropi, degli unguenti, ed altre robbe medicinali, ma dentro detti vasi, o scattole non vi sia nulla, perchè egli è privilegio antichissimo della nostra Compagnia di far apparire

che non v'è. Si procuri che vi siano anco de' Fornelli da stillare erbe, o altro, ma tutto si faccia a carbone spento per far meno consumo, per non aggravare di spesa la Compagnia.

C A P. XI.

*Del modo di fare i funerali.*

**M**orto che sarà alcuno de' Fratelli si faccia il Funerale a spese della Camera de' debiti, con un Catafalco di un pauno nero vecchio rappezzato bene: ove collocato morto, vi si ponga alle quattro facciate quattro cartelloni colle seguenti iscrizioni.

*Il Morto è nella Bara collocato  
L'ultimo suo debito ha pagato  
Chi deve aver da lui colla scrittura  
Venga a dargli di naso in sepoltura  
Il Libro in cui si trova debitor  
Sera di gratta C... al Creditore.  
Si prega ognuno che a lui fece  
credenza  
Fino alla fin dal mondo aver  
pazienza.*

Il rimanente del Catafalco sia adornato di Polizze, Precetti, Citazioni, e Liste de' debiti, acciò ogn'uno veda; e sappia, ch'egli è stato buon Fratello, ed ha saputo fare la parte del

debitare suo, per il che sarà nominato per lungo tempo.

Che se il defonto sarà l'Imperatore, sopra il Catafalco oltre le iscrizioni di sopra, vi si ponga una quantità di pentole mezze rotte: e bisunte in forma di Corona, collocata sopra l'Urna, fatta d'un Bariglione dalle Acciughe, o dalle Aringhe, per preservazione del Corpo, ove vi sieno intorno le seguenti iscrizioni;

*Li creditori miei faranno a gara  
Ora li pago tutti dalla Bara.  
Creditori son morto, e lo vedete:  
Entratemi un po in C. quanti voi  
siete.*

Per torcie poi si accendino quattro, o sei Ginepri stagionati in forno, secondo il grado del Fratello, i quali servir potranno, per essere odorosi, per risparmiare l'incenso. Le candele siano fusti di saggina, e di Formentone, dovendosi finalmente metterlo in sepoltura, lo spoglieranno tutto fino alla Camicia, quale si doni al Sagrestano, le scarpe al Riformatore delli statuti, la giubba al Luogotenente, il cappello al Confraterniere, ed il restante alla Came-

ra de' debiti; e per non aver altro, nè addosso, nè in casa, nè altrove, i Fratelli diranno ad alta voce. *La Compagnia non pol far altro onore al defonto suo sbrigio Imperadore.*

Ripetutelo tre volte, pubblcheranno il nuovo Imperatore, e resogli il dovuto omaggio saranno tutti licenziati.

C A P. XII.

*Della patente del Armi vermesse ai Fratelli.*

**N**Oi appiè sottoscritti Uffiziali maggiori di Stracciamondo, ordiniamo, e vogliamo con queste nostre Lettere di portare il dovuto rispetto riverenza, e ossequio in ogni luogo, e tempo, a ciascuno della nostra Compagnia. Inoltre si concede pienissima facoltà di poter portare tutte e qualunque sorta di Armi offensive, e difensive da Guerra, da Caccia, da punta, da Fuoco, o da Pesca come sarebbe Coltelli, Stilletti, Pugnali, Spade, mezze spade, Spadini, Spadoni, Sciabole, Scimitarre, Manaje, Palossi, Bajonette, Partigiane, Zappe, Matte, Spiedi, Vanghe, Brandistocchi, Sargen-

tine, Lambarde, Picche, Bastoni etiam ferrati, Lancie, Mazze, Ronconi, Falce Falcioni, Seghe, Asce, Accette, Tenaglie, Puntali, Lezine, Trincetti, Rasoi, oltre questo si concedono, e si permettono Giacchj, Gollotte, Marioni, Armaduse, Zucchette, Manopoli, Pettorine, Corsaletti, e ogni altra sorta di Arme, da portare in dosso; e di più se gli concede libera facoltà di portare Ammazzagatti, Pistole, Archibusi, Carabine, Moschetti, Spingarde, Falconetti, Pezzi di Campagna, e da Brecchia, Bombe, Mortaj, Cannoni, Calubrine, Mangani, Manganelli, Catapulte, Mine, Contramine, Balestre, ed ogni altra qualità d'Armi, che si trovi, o non si trovi da aria, ed il tutto le sia permesso di portare nelle Ville, Terre, Castelli, Marchesanti, Contee; Baronie, Principati, Ducali, Regni, e Provincie del nostro presente bisogno, spiantato, e rifiuto Imperatore.

Data nella nostra solita residenza della miseria, questo dì, ed anno, che corre piè zoppo in circa della necessità.

## C A P. XIII.

*De' requisiti che devono aver le donne per entrare nella nostra Compagnia.*

**P**er render più cospigua; ed universale la nostra Compagnia, e parso bene agli Uffiziali della medesima di ammettervi anco le Donne, qual non dovranno attendere ad altro, che di tener rappezzati, e raccenciati tutti i Fratelli, e le Sorelle impotenti, e stroppiati. Quindi osservino bene i Capi anziani di non ammettervi Donne boriose, e dedite alle faccende: ma solamente quelle, che conosceranno ben rifinite di ogni comodo, e ricoperte di vesti assai consuete, e rattoppate, col busto senza soppano, e senza stecche, affibbiate con giunghi, o con giuestre, con la gonnella assai corta, smerlato, senza pieghe, e di più colori, le calze ben corte, e senza piede, le scarpe sieno scucite, e rotte, almeno nella punta e calcagno, acciò entrandovi l'acque per una parte, uscir possa dall'altra, nè vi si fermi l'umido, con pregiudizio notabile della salute: Abbiamo poi una fede autentica con testimonj di più Sorelle,

le, d'essere vissute in tal modo, e di non ritrovare appresso di loro altri vestimenti fuori, che quelli che hanno in dosso. Siano inoltre ben provvedute di Bollettini del Monte di Pietà, e quanti più ne avranno. tanto più facilmente saranno ammesse nella Compagnia. Accettate che sieno, e riconosciute per vere Sorelle, si soggetteranno alla loro Priora. alla quale dovranno ubbidire, ed eseguire puntualmente in tutto ciò, che concerne il buon governo della Compagnia. Si attenghino, quanto più possono di lavorare, per non mettere col guadagno in qualche imbroglio di dover riscotere il Camerlengo, e far contro i capitoli.

I panni nuovi gli sono proibiti: non possono tener danari almeno per lungo tempo: Si permettono però in poca quantità alla priora per le gravi spese delle Sorelle, specialmente inferme, e se così viveranno: gli saranno dati titoli grandi. e cariche senza provvisioni, e saranno buone Sorelle, e la Compagnia andrà sempre crescendo, e si manterrà con buon ordine.

## C A P. XIV.

*Del modo di fare li Sponsali  
tra Fratelli e Sorelle.*

**E**ssendo permesso da tutte le Leggi il crescere, e moltiplicare, quindi è, che per mantenere sempre numerosa la Compagnia, vengono parimente in essa accordati li Sponsalizi. Per evitare però molti disordini, e spese, ordiniamo, e vogliamo i nostri Capitoli, che quando i Fratelli si vogliono accasare, si cerchino da se stessi una Sorella di loro genio, quindi senza servirsi di mezzano, o sia di cozzone, facciano tra di loro il parentado, e in tal guisa si assicureranno di non diventar Cornacchie. Item ordinano, e vogliono, che non si faccia scritte, non si stimi mobili, non si discorra di dote, non si facciano altre pubblicità, e tutto questo si comanda per evitare ogni lite, ed ogni spesa, e mettersi in pericolo di screditare la Compagnia. Ma perchè simili accasamenti non si possono fare senza la donazione dell'Anello: si permette allo Sposo il provvederlo di Alchimis-  
sa, o di stagno, avendo questo la

gnare il sangue dal naso, in caso di bisogno. e saranno sicuri li sposi, che non gli sarà rubato. Seguita, che sia la donazione dell'Anello alla presenza di più Fratelli, e Sorelle saranno tutti licenziati, perchè non si fanno le nozze. Si permette in tal giorno ai novelli Sposi il potersi cibare di Fave. Ravauelli, e anco di Castagnacci, o Polenta: per essere una spesa, che non aggrava la Compagnia.

## C A P. XV.

*Alcuni avvertimenti utili alla  
Compagnia*

**P**erchè la conservazione delle Famiglie, e delle numerose adunanza dipende specialmente dalla osservanza delle leggi; quindi è, che per buon regolamento della nostra Compagnia, si procuri con ogni attenzione di non ammettervi persone, che non abbino almeno qualchuno de' seguenti requisiti sia Uomo, sia Donna, devono avere le scarpe senza suole o almeno, che sotto vi sia il buco, e le calzette senza peduli, e ben riprese, la parrucca senza polvere, e senza ricci, e le camicie senza corpo,

o senza fascette. Il giuppone colle falde ricadute, non occorre poi che abbiano pezzuole da collo nè da nesso, dovendoselo soffiare colle dita, delle quali si serviranno per ismoccolare in caso di bisogno, o la candela di sevo, o la lucerna. Non occorre che abbino scattola da tabacco, ma se sono assuefatti a prenderne, devono stare attenti, quando qualcuno l'apre, e con una graziosa genuflessione provvedersene per il bisogno. In casa poi vedino di non tener mobili per evitare la spesa di doverli sgombrare, il letto poi se lo potranno provvedere da viaggio, potendogli servir una di quelle sporte ben grandi; che vengono di Levante, la quale gli servirà, e di materazzo, e di coperta. Chese poi vi si trova qualcuno tra i Fratelli, che sia bene accompagnato di tutti i sopradetti requisiti, o almeno della maggior parte, potrà senza lesione della Legge e senza scrupolo di commettere simonia, eleggersi Imperatore della nostra gran infinita miserabile Compagnia

IL FINE.